

volgarizzamento dell'*Ad Gelliam rusticantem*, num. XXVI. = Giambatista Vicini tradusse l'egloga *Iolas*, num. XXVII, e inserilla a p. I del libro *Egloghe di alcuni de' migliori poeti latini del 1400 e 1500 in versi sciolti tradotte*. Parigi (Venezia) 1764. 8.° = L'egloga *Damon*, num. XX, fu recata in verso italiano per le nozze del nobile Gasparo Pasini colla nobile Maria de Brandis, e dedicata a Monsignor Claudio D.º Pasini proposto della Cattedrale di Asolo e fratello dello Sposo (Bassano 1803. in 8.º) = Il poemetto *L'ombra di Vanzo* del Pimbiolo inserito nel T. III. delle sue Opere contiene il sunto di varii epigrammi latini del Navagero = Nella Raccolta di *Poesie* per le nozze Bellati-Mezzan (Feltre 1818. 4.º) a p. 49 vi è versione fatta dall'Ab. Giuseppe Palieri dell'epigramma del Navagero *Vota Veneri* num. XIII. = Una parafrasi dell'Elegia al Torre *Veris descriptio*, num. XXV. fu fatta dal dottore G. B. di Castelfranco e impressa per le nozze Borgognoni-Puppati (Padova. Seminario 1825. 8.º con dedicazione del traduttore in data 29 giugno di detto anno 1825) = L'Epigramma *Et gelidus fons*, num. IX, e la suddetta elegia al Torre, num. XXV. furono elegantemente pure tradotti dal parmigiano Angelo Mazza, ed inseriti anche a pag. 417 del Tomo II. del Parnaso de' poeti anacreontici, ediz. seconda. (Ven. Orlandelli 1826) nel qual Tomo a p. 129 sta una versione fatta dal Canonico Agostino Peruzzi Anconitano dell'altro epigramma *De cupidine et Hyella*, num. XXI, la quale versione era già stata inserita a p. 73 del Tomo 5 della prima edizione 1818 = Tengo fra' manuseritti autografi del letterato nostro Francesco Negri la versione da lui fatta di alcuni epigrammi del Navagero in vario metro, con quella grazia che ognuno in lui conosceva; e sono principalmente quelli a' numeri della Cominiana edizione = XXVII = XXIX = XXX = XXXII = XXXIII = XXXIV = XXXVI = XLV = Nella Biografia Universale all'articolo *Navagero Andrea* si indica che alcune delle poesie erotiche di lui furono trasportate in francese da E. T. *Simon de Troyes*.

(512) Costui fu Don Giovanni Grisostomo Scarfò. La cosa fu già scoperta da D. Gaetano Volpi, il quale a p. 427-428 della *Libreria dei Volpi e Stamperia Cominiana* (Padova 1756) nell'esaminare il Libro: *Delle poesie varie del padre Maestro D. Gio. Grisostomo Scarfò* ec. Venezia 1737. 4.º, disse in genere, che poesie latine furono dallo Scarfò rubate anche al Navagero (giacchè avea rubate e fatte sue anche le rarissime *Tragodie VIII. Coriolani Martirani* ec. *Neapoli* 1556. 8.º); ma non ispecifica quali. Ho confrontata l'opera dello Scarfò colla edizione Cominiana 1718, e trovo = A pagina 71 dello Scarfò è rubato l'epigramma num. I. *Aspice magna Ceres*, e fu dallo Scarfò dedicato *praeclarissimae ac doctissimae mulieri Aloysiae Bergalli Venetae poetices tum latinae tum italicae peritissimae* = Alla stessa p. 71. è rubato l'epigramma num. II. *Aurae quae levibus*, con qualche cambiamento ed è dedicato *eruditissimo atque sapientissimo Petro Antonio Bergalli Veneto* = Alla stessa pag. 71. si legge l'epigramma num. XXXVIII. *Nil tecum*, cambiato solo il nome *Hyella* in quello di *Clara* che lo Scarfò finge ninfa = Alla pag. 32 l'epigramma num. IX. *Et gelidus fons* è tal quale usurpato dallo Scarfò.

(513) Le Rime italiane del Navagero, cioè sei composizioni soltanto di lui, stamparonsi per la prima volta nel *libro primo delle Rime di diversi. Venetia. Giolito MDXLV. 8.º* Di queste sei composizioni, e di altre poche vennero fatte in seguito più ristampe già dal Volpi notate a p. 428. Ma il Volpi stesso riproduceva più corrette e nitide tutte le allora conosciute rime del Navagero da pag. 275 a pag. 283. in numero di dodici, cioè quattro *Sonetti*, sette *Madrigali*, una *Ottava*. Posteriormente al Volpi altre ristampe si fecero o in tutto o in parte, e nella Collezione del Gobbi (Vol. I. p. 237. Baseggio 1739. 42.º) e nelle Rime Oneste del Mazzoleni (Remondini. T. I. p. 29). Nel Tomo XXXII. del Parnaso Italiano pubblicato da Andrea Rubbi (Ven. Zatta 1783 a p. 74) è il Madrigale numero VI.: *Donna de' bei vost'occhi*; madrigale celebrato assai dal Muratori nella *Perfetta Poesia* (libro 4.